

IL GIORNO

Quadri da un'esposizione in mostra: l'anomala quadreria di Palazzo Te

La mostra "Quadri da un'esposizione" in programma a Palazzo Te è dedicata alla pittura mantovana e quindi alla tradizione, ma dai primi elementi emersi sull'allestimento è anche una sfida alla filologia e all'estetica di eventi del genere

di TOMMASO PAPA



Mostra a Palazzo Te

Mantova, 10 aprile 2016 - L'intenso anno di **Mantova Capitale della cultura** inizia con una scommessa. La mostra "**Quadri da un'esposizione**" (inevitabile il riferimento alle note di Mussorgskij e a Emerson, Lake and Palmer) in programma a **Palazzo Te** è dedicata alla pittura mantovana e quindi alla tradizione, ma dai primi elementi emersi sull'allestimento, è anche una sfida alla filologia e all'estetica di eventi del genere. La città in queste ore vive con emozione l'inaugurazione dell'anno da **Capitale**, ma in molti attendono il 23 aprile, quando si

alzerà il sipario sulla rassegna alle Fruttiere nell'edificio-capolavoro di **Giulio Romano**. Intanto l'evento ha già prodotto una reazione inattesa: alle 250 opere conservate dei depositi del Centro internazionale d'arte e cultura di **Palazzo Te** si stanno aggiungendo altri quadri prestatati dagli artisti mantovani più conosciuti e dai loro eredi per arricchire l'esposizione e completarla.

«È una bellissima testimonianza della sensibilità culturale di questa terra», commenta **Stefano Baia Curioni**, il neo presidente del Centro Te venuto dalla Bocconi ed esperto di politiche culturali. È lui che descrive i primi passi dell'esposizione, nata da un'idea dello storico e critico dell'arte **Giovanni Agosti**: «Il materiale sedimentato, come quello raccolto a Palazzo Te, era enorme ma non sempre il più significativo. E un lavoro filologico tradizionale avrebbe richiesto molto tempo. Abbiamo pensato a una strada diverso affidandoci a un artista mantovano come Stefano Arienti, che ha fama internazionale, ma nello stesso tempo conosce gli artisti del territorio e i suoi contenuti». Arienti, asolano di 55 anni, da tempo vive e lavora a Milano: «La mostra - ha spiegato - nasce dalla suggestione delle antiche quadrerie che diventano il punto di partenza per un'unica grande

10 aprile 2016

Ilgiorno.it

Pag 2/2

installazione artistica. I quadri appesi alle pareti sono tessere di un gioco che prolifera sui muri in forme che crescono e mutano, costruendo una sorta di pittura murale fatta di quadri e cornici».

Il bocconiano Baia Curioni, ancor più concretamente racconta cosa si vedrà alla Fruttiere del Te: «Le prime sale ricostruiscono una tradizionale quadreria ottocentesca, densa di opere che coprono le pareti». La sorpresa viene dopo: «Lo sviluppo successivo nasce dalla creatività di Arienti che dispone i quadri realizzando figure di onde, di stelle, di animali, fortemente astratti qualche volta». Qualcuno potrebbe dire che questo depotenzia le singole opere... «Ci abbiamo pensato - spiega Baia Curioni - ma non è così. Secondo Arienti i quadri non solo solo oggetti ma contengono una potenza creativa che lui cerca di far circolare. Così, la sensibilità artistica del dipinto prende corpo, e magari ci spinge a piegarci per osservarlo, perché non è stato installato nel modo tradizionale». Il presidente del Te ammette: «Non avevo mai visto niente di simile ma il risultato mi ha convinto». E aggiunge che il catalogo della mostra sarà composto non dalle opere ma dai disegni che Arienti ha realizzato per "impaginare" il percorso espositivo.

RIPRODUZIONE RISERVATA